

Tutti delusi dal valzer dei rientri

«La scuola non è una priorità»

Ragazzi, genitori e dirigenti contestano il metodo degli annunci e delle frenate
Nel mirino Governo e Regione

MONZA

Rientro a scuola il 7, poi l'11 e poi il 24...tombola, dicono i ragazzi di Unione degli studenti Monza. Per i quali l'ennesimo rinvio è un'ulteriore dimostrazione che la scuola non è la priorità e che il lavoro svolto finora dalle istituzioni non è sufficiente.

«**Vogliamo** rientrare in sicurezza, le istituzioni ci ascoltino - scrivono i ragazzi - Abbiamo atteso per mesi che il Governo si organizzasse e, una volta derogato il problema alle singole regioni, Regione Lombardia ha mancato di preparazione». Secondo Francesco Racioppi, di Uds Monza e rappresentante d'istituto del liceo Zucchi in questi due mesi di didattica a distan-

GUIDO GARLATI

«Prima di scrivere le indicazioni per il 25 aspetto la circolare ministeriale»



Il dirigente Guido Garlati e nella foto a destra il presidente Luca Santambrogio

za non si è fatto nulla per diminuire il rischio: «Le istituzioni hanno concordato il rafforzamento dei mezzi di trasporto del 20%, ma siamo sicuri che basti a mandare a scuola 40mila studenti in sicurezza? Dalla nostra indagine a campione risulta che il 55% degli studenti trova i mezzi affollati. Inoltre non è stata potenziata la fibra ottica: in molte zone periferiche, la Dad si segue ancora a singhiozzo».

Sconvolti di questo ennesimo rinvio anche i genitori: «Non si considera la scuola come una priorità - commenta Giusy Cafaro, presidente dell'Associazione genitori liceo Frisi - Se la scuola è stata chiusa per due mesi e la situazione pandemica non è migliorata, è evidente che non è responsabile del dilagare dei contagi». Secondo i genitori le scuole si sono organizzate, gli studenti sono rispettosi delle nor-



me, ma non è giusto che siano sempre loro a pagare.

Anche i dirigenti scolastici prendono atto delle decisioni che cambiano dalla sera alla mattina: «Prima di scrivere la circolare con le indicazioni per il rientro il 25 - dice Guido Garlati, dirigente del Mosè Bianchi - aspetto quella ministeriale. Proseguirò gli incontri tra dirigenti e Prefetta, per riprogrammare orari e ingressi, rincorrendo gli aggiornamenti dell'ultima ora».

«**Abbiamo** accolto la decisione del Governo prima, e di Regione Lombardia ora, di posticipare ulteriormente l'avvio in presenza delle lezioni e siamo consapevoli che questi continui rimandi possono creare sconcerto e confusione negli studenti,

nei genitori, oltre al personale della scuola che continuamente è chiamato a rivedere l'organizzazione. Una buona scuola ha bisogno di certezze e continuità e questo manca da un anno - dice il presidente della Provincia Luca Santambrogio -. Prefettura, Provincia, Comuni e l'Agenzia del Tpl hanno lavorato senza sosta: utilizzeremo questi giorni in più per rivedere ulteriormente il piano messo a punto».

C.B.

LUCA SANTAMBROGIO

«Prefettura, Provincia, Comuni e Agenzia del Tpl hanno lavorato senza sosta»

Il futuro dei lavoratori resta appeso a un filo

I nove dipendenti della società di gestione Cultura Domani destinati al licenziamento

MONZA

Il concessionario se ne va, il corpo centrale della Villa Reale è chiuso e i 9 lavoratori della società di gestione Cultura Domani destinati al licenziamento. «Sono loro, in cassa integrazione a zero ore dal marzo scorso, le principali vittime del contenzioso tra il concessionario e il Consorzio», denuncia Matteo Moretti, segretario generale della Filcams Cgil di Monza e Brianza. Lo ha fatto anche inviando una lettera al direttore del Consorzio Giuseppe Distefano, al presidente oltre che sindaco di Monza Dario Allevi, ma anche ai consiglieri comunali, a Regione Lombardia, al sindaco di Milano

Beppe Sala e al ministero dei Beni Culturali. «La continuità occupazionale è elemento imprescindibile per mantenere il diritto alle dodici settimane di ammortizzatori sociali previsti dalla legge di stabilità usufruibili dal 1° gennaio al 31 marzo - spiega Moretti, insieme a Fabiana Cabras della Filcams Cgil Monza e Brianza -, ma ad oggi non abbiamo elementi concreti per pensare alla definizione di questo percorso perché ci sembra che manchi la volontà delle azioni e che ciascuno dei soggetti non abbia come primo obiettivo la salvaguardia dei lavoratori».

Il risultato, «in assenza di un impegno straordinario, i nove dipendenti rischiano di finire in mezzo a una strada». Il sindaca-

to richiama le istituzioni alle loro responsabilità. «La situazione si aggrava di giorno in giorno - le parole del segretario generale Cgil Monza e Brianza Angela Mondellini -. Uno dei beni artistici più importanti del nostro Paese chiuso e lavoratori sull'orlo del licenziamento nel pieno di una pandemia senza precedenti». Per questo «credo che le responsabilità debbano emergere al più presto e soprattutto bisogna pensare a salvare i posti di lavoro - esorta Mondellini -. Le Istituzioni devono intervenire immediatamente. Il silenzio registrato sino ad ora è un grave torto non solo alle lavoratrici e lavoratori coinvolti, ma anche a tutti noi».

M.Gal.



Brianza

Cesano Maderno

Mercatone, un altro anno di cassa

Grazie alle norme del decreto Genova 12 mesi di ammortizzatori e riqualificazione per 1.300 lavoratori

CESANO MADERNO
di **Barbara Calderola**

Altri 12 mesi di cassa integrazione, questa volta per cessata attività, grazie al Decreto Genova. I commissari che gestiscono il fallimento del Mercatone Uno hanno ottenuto un altro anno di ammortizzatori. Duplice l'obiettivo per Matteo Moretti, segretario della Filcams Cgil-Brianza, che si occupa della vertenza: «Sostegno al reddito e percorsi di riqualificazione per i 1.300 lavoratori impigliati nel crac, fra loro una dozzina di addetti di Cesano, esclusi dal passaggio ai cinesi di Max Factory, con la possibilità di valutare nuovi acquirenti».

Ma, naturalmente, non sono tutte rose: «C'è da risolvere il problema dell'integrazione di indennità, oggi per effetto dei vecchi contratti siglati al tempo di Shernon per tenersi stretto il posto, è di 350 euro al mese. Il nodo è evidente: con quei soldi è impossibile vivere», aggiunge



Moretti che ha chiesto al governo «di allungare il provvedimento che nel 2020 aveva cancellato la stortura». «Ma finora - dice il segretario - tutto tace, legge di stabilità, milleproroghe: siamo pronti alla battaglia».

Nel 2019, la gestione della società che aveva rilevato i negozi del vecchio sponsor di Marco Pantani e che ha portato i libri in tribunale in 9 mesi dopo avere

Manifestazione al Mercatone Uno

accumulato 90 milioni di euro di debiti, ha coinvolto anche l'indotto. Altre 500 aziende che vantano crediti per 250 milioni e i loro 10mila operatori. Tutti col fiato sospeso aspettando altre proprietà. Lo spezzatino, la cessione parziale di negozi a compratori giudicati credibili

dai commissari, sta restituendo una prospettiva a chi è rimasto incastrato nella vicenda del marchio sbarcato sul territorio negli anni Novanta, diventato punto di riferimento per migliaia di clienti, e finito nelle secche della crisi.

E' successo anche a 30 ex del punto di vendita di via don Luigi Viganò: hanno trovato una nuova possibilità all'ombra del Dragone. All'accordo con il colosso degli oggetti per la casa, in autunno, si è arrivati partendo da una trattativa tutta in salita. Max Factory voleva assorbire il 60% della forza lavoro e scegliere senza tenere conto dei criteri previsti dalle norme, «come, invece, alla fine, è stato», spiega il segretario.

Per arrivare all'elenco si è tenuto conto dell'anzianità aziendale e dei carichi familiari. Non solo, «se si aprissero spiragli per nuove assunzioni bisognerebbe pescare da chi è rimasto fuori. Ora, però c'è da pensare alla loro sopravvivenza».

IL CASO L'anno scorso il Governo aveva messo a disposizione fondi per assicurare paghe dignitose. Per il 2021 lo ha solo promesso

Cassa per i lavoratori ex Mercatone Uno Ma gli importi sono tornati "da fame"

di **Paolo Rossetti**

La Cassa fino al 23 novembre ma con importi da fame. Gli ex dipendenti di Mercatone Uno tornano a incassare poche centinaia di euro come era successo subito dopo la dichiarazione di fallimento della Shernon, l'azienda che aveva tentato di rilanciare il marchio che fu anche sulle maglie di Marco Pantani. Chiusa la sciagurata gestione della società milanese con sede maltese i lavoratori, tra cui quelli del negozio di Cesano Maderno, si erano visti riconoscere

l'ammortizzatore sociale, ma in virtù dei contratti ad orario ridotto che avevano accettato per contribuire alla ripresa dell'attività, erano stati riconosciuti loro importi poco dignitosi. Roba da poche centinaia di euro. Solo in seguito il Governo aveva stanziato fondi per integrare lo stipendio, garantendo questo provvedimento fino alla fine dell'anno scorso. Per il 2021, invece, solo promesse, che al momento non si sono concretizzate. Si aspettava una norma per arrotondare la cassa integrazione straordinaria,

in questo caso per cessazione visto che ormai Mercatone non è più in amministrazione straordinaria e gli esercizi commerciali sono stati per lo più venduti a diversi operatori. Norma da inserire, in teoria, nella finanziaria o nel Mille proroghe. In pratica non si è visto niente del genere. La cigs concessa ai 1300 lavoratori che ora sono rimasti senza occupazione, quindi, sarà più o meno di 400 euro al mese. Così è dal primo gennaio. Le possibilità che gli importi vengano corretti al rialzo ci sono ancora, ma di fatto questo



Matteo Moretti

è ciò che entrerà, allo stato, nelle tasche degli ex dipendenti, tra i quali una dozzina che facevano capo al negozio brianzolo. Altri 30 ex di Cesano, infatti, sono stati assunti part time da una società riferibile a Max Factory, leader nel commercio dell'abbigliamento.

to. «Durante gli incontri al Ministero per lo Sviluppo economico - spiega Matteo Moretti della Filcams Cgil Monza Brianza - il Governo aveva condiviso l'impegno di prorogare la misura e inserito poi nel verbale della seduta che avrebbe valutato la proroga della misura». Una valutazione che, evidentemente è ancora in corso. La promessa era del sottosegretario Alessandra Todde, dei 5 Stelle che in quella occasione aveva confermato, come certifica il verbale l'attivazione delle «interlocuzioni con il Ministero del Lavoro al fine di verificare la percorribilità della richiesta delle organizzazioni sindacali di proroga al 2021 del trattamento previsto».